

Diario

Il *velo* è un percorso di ricerca antropologica e creazione, secondo la metodologia propria al lavoro di Davide Iodice, articolata nei tempi del workshop. Finalità del progetto, ma anche motore del processo, lo scambio culturale ed esperienziale.

Ai partecipanti è stato chiesto d'essere dentro il tessuto della città, guidati da una piccola comunità: gli attori e gli allievi attori della Scuola Elementare del Teatro. A scrivere il diario di viaggio e ad aiutare lo scambio di informazioni ci sono stati i tirocinanti di lingua svedese de L'Orientale. Linda, Caroline, Robert, Gemma, Peter, Kristin e Harriet hanno seguito traiettorie espressive derivate da loro attitudini e vocazioni, emerse qui e nei giorni di lavoro a Göteborg, e hanno percorso sentieri risuonanti storie personali, incontrando, lungo gli itinerari individuali e collettivi, figure rappresentative. Il sax di Harriet una sera ha duettato con quello di Daniele Sepe; Pierluigi Razzano ha narrato Napoli, musa di scrittori americani; Maurizio Braucci ha raccontato il disagio sociale moderno, eterno; i vicoli, i vasci hanno accolto Kristin e lei ogni giorno ne ha scritto; Peter ha ascoltato il Pulcinella intagliato da Bruno Leone, mentre Gemma è fuggita a Mergellina per dimenticarsi del sonno rubatole da uno spirito inquieto che le hanno detto essere 'o munaciello; Rob ha bussato a vico Rotto al Mercato ma Masaniello non l'ha trovato, il giorno dopo è andato a prendersi un caffè ed una fetta di colomba a Scampia, a casa della famiglia Vastarella; Caroline si è scoperta Sirena, in terra di Sirene; Linda con i suoi movimenti, con i suoi gesti s'è fatta corpo di Napoli, pietra viva, il Cristo Velato.

Un respiro collettivo ha unito le esperienze, trasformando i luoghi comuni in luoghi della comunità, e le figure della tradizione in persone che parlano oggi.

La mattina gli attori hanno cercato le figure di riferimento nei luoghi rappresentativi e simbolici, al pomeriggio sul palcoscenico hanno letto il proprio diario e gli hanno dato forma, segno. L'elaborazione finale è parte incidentale del percorso, *gouache* emotiva che prende vita da quel diario di appunti.

La **Scuola Elementare del Teatro** è il laboratorio permanente di arti sceniche che Davide Iodice conduce presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli, con la collaborazione di Michele Vitolini, nell'intenzione di costruire un conservatorio popolare di arti sceniche accessibile alle fasce più disagiate. Avviato nell'ottobre 2013, il progetto è promosso e finanziato dall'associazione Forgat onlus ed accolto e sostenuto da l'Asilo comunità di lavoratori dello spettacolo. I cicli di formazione e ricerca sono aperti ad allievi appartenenti a fasce disagiate dal punto di vista economico e sociale e si pongono come laboratori attenti alla disabilità fisica e intellettuale.



foto di Luigi Maffettone

foto in copertina di Michele Vitolini

anke

**TEATRO
STABILE
NAPOLI**
Teatro Nazionale
diretto da Luca De Fusco

Teatro Mercadante, Piazza Municipio Napoli
Teatro San Ferdinando, Piazza Eduardo De Filippo, 20 Napoli
info: +39 081.5524214 - +39 081.5510336 - info@teatrostabilenapoli.it
biglietteria: tel. +39 081.5513396 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

www.teatrostabilenapoli.it

una produzione



in collaborazione con



Cultura

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

si ringrazia



Complesso musicale
Santa Maria delle Anime
del Purgatorio ad Arco



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



COMUNE DI NAPOLI



MUNICIPALITÀ



Provincia
di Napoli



Città di
San Giorgio a Cremano



Città di
Pomigliano d'Arco



Città di
Pomigliano d'Arco



IL VELO THE VEIL

workshop diretto da
Davide Iodice

Teatro San Ferdinando
19 aprile 2015

IL VELO / THE VEIL

workshop diretto da Davide Iodice

con **Gemma Carbone, Kristin Falksten, Peter Jägbring, Caroline Sehm, Robert Söderberg, Linda Wardal** musiche originali eseguite in scena **Harriet Ohlsson** assistenza e training **Alessandra Fabbri** collaborazione al progetto **Michele Vitolini** disegno luci **Angelo Grieco** direttore di scena **Marcello Iale** macchinista **Luigi Sabatino** elettricista **Antonio Gatto**

in collaborazione con il **Corso di Lingua Svedese dell’Università di Napoli “L’Orientale”** e la **Scuola Elementare del Teatro** produzione **Teatro Stabile di Napoli** in collaborazione con **Folkteatern Göteborg** nell’ambito del progetto **Città in scena / Cities on stage** finanziato con il sostegno del **Programma Cultura della Commissione Europea**

si ringrazia:

Francesca Amirante, direttrice Complesso Museale Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco
Daniele Barone, musicista

Maurizio Braucci, scrittore

Giuseppe Cafarella, Forgat Onlus

Luigi Del Prato, direttore CPA - ex Dormitorio Pubblico di Napoli e gli ospiti della struttura

Margaret Ianuario, danzatrice

Angela Iuliano e **Maria Cristina Lombardi**, docenti Lingua Svedese e **Cristina Esposito**, responsabile Ufficio Tirocini, Università “L’Orientale” di Napoli

Bruno Leone, mastro burattinaio

Luigi Maffettone, fotografo

Fabrizio Masucci, presidente Museo Cappella Sansevero

Tonia Persico, per la preziosa collaborazione

Angelo Capitano Picone, artista di strada

Pierluigi Razzano, giornalista e scrittore

Marina Ripa e **Alessandra Asuni**, curatrici del progetto La scena delle donne quartiere Forcella

Armando Rotondi, lettore dell’Università di Napoli “Federico II”

Tony Saggese, musicista

Giovanni Savino, Il Tappeto di Iqbal

Daniele Sepe, musicista

Attori e allievi attori della Scuola Elementare del Teatro

Chiara Alborino, Ramona Carnevale, Antonio D’Alessandro, Caterina Di Matteo, Veronica D’Elia, Gennaro De Fabbio, Mattia Di Mauro, Fabio Faliero, Nicole Francesca Maria Febbraio Saetta, Carmine Ferrara, Giuseppe Fonzo, Roberta Frascati, Angela Garofalo, Claudia Gilardi, Lisa Imperatore, Giuseppe Marziano, Mara Merullo, Francesca Morgante, Monica Palomby, Rita Paoletta, Tonia Persico, Giuseppe Pisano, Ariele Pone, Tommaso Renzuto Iodice, Rino Rivetti, Eleonora Ricciardi, Francesco Riccio, Arianna Romano, Damiano Rossi, Sefora Russo, Pasquale Saggiomo, Angela Severino, Sonia Totaro, Gianni Vastarella, Chiara Vitiello, Lia Guseyn Zade

Tirocinanti del Corso di Lingua Svedese dell’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Rosa Cirillo, Boris Pacchiano, Teresa Speranza, Maria Chiara Trojano, Giovanna Vitale



foto di Mara Merullo



foto di Luigi Maffettone

Vivo e lavoro a Napoli, città indicibile perché troppo detta, impossibile da ‘mettere sulla scena’ perché infinito teatro di se stessa. Tutto quello che faccio si nutre del rapporto con questa città, esplicitarlo in un unico tema sarebbe per me impossibile. Diventa allora importante, più del ‘tema’, la pratica scenica da condividere con il gruppo di giovani performers svedesi. La mia si basa su almeno due elementi riconoscibili: la ricerca in prima persona di una materia ‘esistenziale’ che superi la scena; la creazione di gruppi che mettano a contatto specialisti della scena e ‘specialisti dell’esistenza’. Ho immaginato allora una ricerca, divisa in tanti percorsi quanti sono i performers, che segnino una sorta di ‘geografia sentimentale’ della città. Ogni attore è stato affidato a una guida che per vissuto o per conoscenza ha rivelato un aspetto specifico della città: la resistenza sociale e culturale, il disagio, la teatralità, la ritualità magico - religiosa, e così via; accompagnando il performer in un viaggio secondo quella traiettoria. Il performer è stato chiamato ad appuntare giorno dopo giorno sulla pagina bianca della scena le ‘impressioni’ e i reperti documentali ed emotivi di quel percorso. Siamo partiti da un’immagine e da un luogo: il velo del Cristo della Cappella di Sansevero, nel cuore del centro antico della città e lo abbiamo assunto come elemento fisico e simbolico alla base della creazione. Il velo rivela e nasconde, trattiene e custodisce quel corpo che sembra perennemente sul punto di risorgere. Così Napoli m’appare.

Davide Iodice